

ATTENUANDO LE RESTRIZIONI NELLE FORNITURE

I PAESI ARABI AUMENTANO L'ESTRAZIONE DEL GREGGIO

Ridotto del dieci per cento l'embargo sulle forniture ai paesi amici — Il Giappone inserito nel novero dei paesi beneficiari: ribadita l'esclusione degli USA e dell'Olanda — Preannunciato un nuovo viaggio in Europa dei ministri del petrolio saudita e algerino

KUWAIT, 25. A quarantotto ore dall'annuncio del raddoppio del prezzo del greggio — stabilito dalla conferenza dei ministri del petrolio del paese del Golfo Persico a Teheran — i nove paesi arabi produttori di petrolio hanno deciso di restringere al 15% l'entità delle riduzioni previste alla produzione del greggio nel settembre scorso. Queste riduzioni, delle quali era prevista una "escalation" progressiva, in pratica, un aumento della produzione attuale nella misura del 13,3 per cento. Essa comprende anche la rinuncia alla diminuzione del cinque per cento prevista per il prossimo gennaio. Di questo aumento beneficeranno tutti i paesi considerati "amici" dei governi arabi (la lista è stata annunciata dal ministro degli Stati Uniti e l'Olanda; un portavoce della conferenza conclusasi ieri nel Kuwait ha dichiarato che gli arabi considerano "amici" anche gli USA quando Washington sarà riuscita a convincere Israele a ritirare le sue truppe dai territori occupati nella guerra del 1967).

Il nuovo atteggiamento dei Paesi arabi sarebbe frutto delle informazioni fornite alla conferenza dai ministri del petrolio saudita e algerino, Salim, i quali hanno visitato in queste settimane le capitali occidentali. Yamani e Salim hanno detto che le restrizioni delle forniture di greggio negli ultimi mesi sono servite a mettere il mondo di fronte alla realtà delle ingiustizie subite dagli arabi, i cui territori sono ancora occupati dagli israeliani. I tagli non "intendevano affatto causare disastri in alcun paese". Invece, i ministri arabi, i cui territori sono ancora occupati dagli israeliani, i tagli non "intendevano affatto causare disastri in alcun paese". Invece, i ministri arabi, i cui territori sono ancora occupati dagli israeliani, i tagli non "intendevano affatto causare disastri in alcun paese".

Anche la Cina — si apprende da fonti giapponesi — ha piti che raddoppiato il prezzo del greggio. Il prezzo era stato fissato a 4,978 dollari per barile con decorrenza primo dicembre 1973. Il ministro libico Ezzedine Mabruk ha detto che i nuovi prezzi sono "ragionevoli", ma che la Libia fisserà un proprio prezzo, lasciando intendere che il costo del petrolio libico sul mercato sarà superiore al nuovo costo del petrolio del Golfo. Mabruk ha aggiunto che la Libia continuerà a vendere direttamente il petrolio ai paesi consumatori, che ha già ricevuto offerte da Italia, Francia, Jugoslavia e vari paesi africani, e che "prenderà una decisione sui questi offerte entro il mese".

Le reazioni nei paesi importatori. L'annuncio della riduzione dell'embargo petrolifero è stato accolto con soddisfazione nelle varie capitali, ma, stando alle notizie dei giornali e commentatori, non ha attenuato la preoccupazione per il raddoppio del prezzo del greggio. In Occidente, si è dedicato le misure di economia nei consumi energetici.

A LONDRA, il ministro per il commercio britannico Peter Walker, ha fatto capire che il prezzo del greggio non servirà comunque — ha detto — a risolvere la crisi energetica che affligge l'Inghilterra. A TOKIO, il ministro giapponese per l'Industria e Commercio, Yasuhiro Nakasone, ha escluso che si possa rinunciare alla riduzione del venti per cento della produzione del petrolio. Per quanto riguarda il prezzo del greggio — raddoppiato, anzi, più che raddoppiato domenica dalla conferenza di Teheran — il ministro degli Stati Uniti ha tenuto a sottolineare che esso è valido per il solo primo trimestre del 1974 e potrà essere aumentato o ridotto in negoziati con il Kuwait, El Atiki, ha detto chiaro che "un'altra decisione potrebbe essere presa in maggio".

In gennaio colloqui Islanda-USA per la base di Keflavik. REYKJAVIK, 25. Il ministro degli Esteri dell'Islanda, Augustsson, ha dichiarato che nel mese di gennaio gli Stati Uniti e l'Islanda riprenderanno i negoziati sulla revisione del trattato di difesa stipulato nel 1951, negoziati che fino al novembre scorso non hanno dato risultati. L'Islanda, che ha chiesto agli Stati Uniti di chiudere entro il 1975 la base di Keflavik e di richiamare i 37000 militari statunitensi.

A BRUXELLES esponenti del governo belga hanno accettato favorevolmente la decisione araba di considerare il Belgio una nazione "amica", ma hanno messo in guardia contro un eccesso di ottimismo circa un sollecito ritorno alla normalità.

A COPENAGHEN, il ministro danese dell'economia e finanze, Paul Nybye Andersen, ha dichiarato che la ripresa in gennaio delle forniture di petrolio libico non basterà a giustificare una diminuzione delle misure di austerità in Danimarca.



BARCELONA — Quattro persone sono morte il giorno di Natale per un'esplosione di gas in un circolo privato di tennis. Nella foto: il luogo del disastro

Sempre più inconsistente la versione ufficiale sull'uccisione di Carrero Blanco

SMENTITA I TRE BASCHI ACCUSATI: «SIAMO ESTRANEI ALL'ATTENTATO»

Abailua Gomez, Perez Botegui e Eizaguirre Santiesteban si trovano da tempo all'estero - La caccia al commando continua ad essere occasione di una vasta ondata repressiva - Fra gli altri un sacerdote è stato tratto in arresto a Bilbao - Confusa la situazione all'interno del regime

MADRID, 25. Continua a essere senza sosta la caccia che la polizia spagnola sta dando ai sei giovani baschi, accusati sabato scorso di aver attuato l'attentato contro Carrero Blanco, tanto che sembra veramente una caccia a dei fantasmi. Del resto uno di questi giovani, José Ignacio Abailua Gomez, elemento-chiave nella ricostruzione poliziesca, ha dichiarato di non essersi mosso da Bordeaux, in Francia, fin da quando vi giunse, il 20 settembre del 1972. Abailua Gomez, in una dichiarazione al quotidiano "Sud Ouest", ha inoltre respinto ogni sua partecipazione al fatto ed ha spiegato che il suo nome è stato menzionato in un documento ingenuo e da insegnante proprio a Bordeaux.

Questa smentita infligge un nuovo colpo alla versione poliziesca, secondo la quale Abailua Gomez non solo prese in affitto il 15 novembre scorso l'appartamento al numero 129 della via Claudio Coello — da dove fu scavata la galleria fino al centro della strada dove fu sistemato l'esplosivo — ma partecipò a tutta l'organizzazione dell'attentato.

Dunque, mentre uno dei sei accusati appare in Francia, i servizi di sicurezza spagnoli hanno riacquisito un nuovo appello ai lavoratori e ai sindacati di tutto il mondo, affinché in queste ore s'impegnino con ogni mezzo per liberare il paese basco e forte la loro comune richiesta di una sentenza assolutoria per Camacho e gli altri imputati.

Le autorità spagnole devono continuare ad avvertire l'indignazione di tutto il mondo per l'unico processo di Madrid. E' un'offesa e una minaccia al movimento sindacale mondiale che esistono paesi dove si infliggono decine d'anni di carcere a chi aspira, legittimamente a un sindacato di classe, libero e democratico. Un urgente impegno del movimento sindacale e dell'opinione pubblica democratica per strappare alla repressione poliziesca e alla ingiustizia dei tribunali spagnoli, costretti a difendere i loro interessi di classe nelle dure condizioni del fascismo, ma è anche una necessità al fine della tutela delle libertà sindacali e democratiche, sempre minacciate dall'esistenza di situazioni analoghe, giungendo integralmente alle richieste dell'accusa.

In questo spirito la Federazione Sindacale Mondiale ha rivolto oggi un appello ai lavoratori e ai sindacati di tutto il mondo, affinché in queste ore s'impegnino con ogni mezzo per liberare il paese basco e forte la loro comune richiesta di una sentenza assolutoria per Camacho e gli altri imputati.

OLP nega che si tratti di palestinesi. Arrestati in Francia 13 presunti terroristi. Dichiarazione di Arafat alla RAI-TV su Fiumicino.

PARIGI, 26. E' stato annunciato oggi che il controspionaggio e la polizia francese hanno portato a termine il 20 dicembre scorso un'operazione diretta a sgominare quella che viene definita una "organizzazione clandestina filo-palestinese". Sono state arrestate tredici persone: dieci turchi, due algerini e un palestinese. Il 19, la polizia di frontiera francese fermava a Modane tre uomini di nazionalità algerina e due algerini — mentre si dirigevano verso l'Italia. I "domani, gli uomini della DST (Difesa-Sécurité du Territoire) facevano irruzione in una villa, catturando armi, materiale bellico e altre dieci persone, in possesso di documenti falsi. La polizia sostiene che la villa fungeva da "centro di smistamento" per operazioni terroristiche che avrebbero dovuto aver luogo in varie capitali europee. Gli arrestati si sarebbero dichiarati membri del "Fronte popolare di liberazione della Turchia", operante «in stretto collegamento» con l'omonimo "Fronte" palestinese. Il rappresentante dell'OLP a

L'ondata repressiva della giunta fascista

Otto medici cileni uccisi e 32 arrestati

Altri 40 esiliati o rifugiati nelle ambasciate, 500 esonerati dagli incarichi - Vertiginoso aumento dei prezzi, scioperi - «Il più triste Natale a memoria d'uomo»

Otto medici cileni sono stati fucilati; trentadue arrestati, sevizati e rinchiusi in campi di concentramento e nelle prigioni; quaranta costretti ad andare in esilio o a rifugiarsi nelle ambasciate; cinquantotto esonerati dalle loro cariche. Lo riferisce «Cile Democrático» in un suo comunicato.

Gli otto medici assassinati sono: Jaime Reyes, direttore dell'ospedale «El Salvador»; Orlando Gallardo, professore di Sanità pubblica della provincia di Antofagasta; Jaime Cerda, direttore dell'ospedale «Maria Elena»; Ana Alday, dentista titolare dell'ospedale «Barros Luco» (fucilata insieme con il marito nello stesso ospedale); Omar Carrillo, medico di Santiago; Carlos Saez, dentista. Inoltre è stata spinta alla morte, con torture e sevizie, l'infermiera della pubblica sanità di Valparaíso Silvia Morán Arce. Arrestati dai cadaveri della marina nella nave-scuola «Esmeralda» si uccise quello che giorno dopo.

Tra i medici detenuti si trovano il dott. Alfonso Aseño, direttore dell'Istituto di neurochirurgia, Premio Nazionale delle Scienze. Secondo notizie pervenute a Buenos Aires e raccolte dalla TASS e da Prensa Latina, i cileni hanno passato «il più triste Natale a memoria d'uomo». La messa di mezzanotte è stata anticipata di quattro ore, a causa del coprifuoco, sempre in vigore. Come d'abitudine, dal giorno del colpo di stato, tutti i locali pubblici hanno chiuso assai presto. Dopo il tramonto, Santiago sembrava una città in guerra, semideserta, silenziosa. Ogni tanto il silenzio era interrotto dalle sparatorie delle pattuglie. I prezzi sono saliti alle stelle il latte è aumentato del 300 per cento, ed è quasi introvabile, lo zucchero e il caffè dei 500 per cento.

I prezzi sono irraggiungibili perfino per i consumatori delle classi medie, per cui i negozi sono vuoti e le vendite sono bruscamente diminuite», scrive Alan Riding sul Financial Times. Nuovi aumenti dei prezzi, delle tariffe e delle tasse sono in vista. Sono scesi in sciopero i minatori di Concepcion, gli operai della raffinazione di Vña del Mar, i lavoratori della metropolitana di Santiago. Lo sciopero di questi ultimi è stato represso con sangue. Secondo giornali messicani, come è noto — i morti sono oltre cento.

Una nota della TASS sui profughi di Israele

MOSCA, 26. In un dispaccio da Vienna, l'agenzia TASS respinge il tentativo di far ricadere sull'URSS la responsabilità per la tragica situazione nella quale si trovano alcune centinaia di profughi da Israele, «gi cittadini sovietici». La TASS sottolinea che costoro non sono stati spinti ad emigrare né da disoccupazione o da altri motivi economici, né da fatti di discriminazione razziale.

«Tutti coloro che hanno deciso di recarsi in Israele e, a questo fine, hanno rinunciato alla cittadinanza sovietica», scrive l'agenzia — sono stati a suo tempo chiaramente avvertiti che colà avrebbero potuto trovarsi in una grave situazione e che la realtà con la quale essi si sarebbero scontrati nella cosiddetta "terra promessa" non avrebbe differito da quella che essi avrebbero trovata in Israele. La responsabilità per lo stato di cose che si è venuto a creare spetta dunque al governo di Israele, il quale «con la sua propaganda falsa, con le sue promesse e lusinghe spinge le famiglie ebraiche, tra cui anche quelle che vivono in URSS, a partire per Israele, anche se le autorità israeliane sanno perfettamente di non essere in grado di assicurare agli immigrati normali condizioni di vita».

Per quanto riguarda gli appelli al rilascio dei visti, scrive la TASS, «occorre ricordare ai loro autori che lo Stato sovietico non ha costretto nessuno ad emigrare, ma non intende permettere il ritorno di coloro che non hanno desiderato vivere nell'URSS».

Nuovi aiuti militari USA ad Israele

WASHINGTON, 26. Il presidente Nixon ha autorizzato aiuti militari extra per Israele, per un ammontare di 2,2 miliardi di dollari. In base alla legge, Nixon ha la facoltà discrezionale di decidere in che misura tale aiuto, destinato a compensare le perdite subite da Israele durante la guerra d'ottobre, sarà fornito sotto forma di crediti o gratuitamente.

Trattativa a Ginevra

(Dalla prima pagina) co. I belligeranti — ha precisato — dovrebbero essere separati da una zona di sicurezza all'interno della quale dovrebbero essere dislocati contingenti delle Nazioni Unite, e da una "zona ampicca" destinata ad evitare attacchi di sorpresa. Quanto alla richiesta israeliana di un ritiro delle truppe egiziane dalla sponda orientale del canale, negli ambienti egiziani si afferma che «l'Egitto non è disposto a discutere le posizioni o il futuro del canale».

Intervista di Fulbright sui rapporti USA-URSS

MOSCA, 26. (r.c.) In un'intervista al corrispondente della Tass da Washington il senatore William Fulbright, presidente della Commissione esteri, afferma che «l'anno che sta per concludersi è segnato dalla conferenza di Ginevra, un realismo nei rapporti tra la Unione Sovietica e gli Stati Uniti». Il senatore sottolinea quindi il peso storico del corso delle relazioni sovietico-americane ma ha avuto in numerosi campi, tra i quali, in particolare, il Medio Oriente, «il cessate il fuoco e la convocazione della conferenza di Ginevra — egli ha detto — corrono la cooperazione tra i due paesi. La loro decisione di partecipare alla garanzia della pace nel Medio Oriente è un fatto nuovo, carico di promesse».

Dal canto suo, la Pravda scrive stamane che la convocazione di Ginevra «mostra che un primo passo molto importante è stato fatto sulla strada del regolamento politico di uno dei più grandi problemi internazionali del nostro secolo di un quarto di secolo è causa di costante tensione non solo nel Medio Oriente, ma anche oltre i suoi confini».

Il giornale riporta il parere di Fulbright di informazione occidentale secondo cui «i partecipanti all'incontro hanno potuto avviare un dialogo utile» ma rileva che «il problema di Ginevra mostra che un primo passo molto importante è stato fatto sulla strada del regolamento politico di uno dei più grandi problemi internazionali del nostro secolo di un quarto di secolo è causa di costante tensione non solo nel Medio Oriente, ma anche oltre i suoi confini».

La crisi energetica

(Dalla prima pagina) questa non sarà impugna. E' altrettanto auspicabile però che certi paesi si sbarazzino del complesso di Mita». Secondo le previsioni di Matteotti, i rapporti tra paesi consumatori e paesi produttori dovrebbero essere soggetti in avvenire «a notevoli tensioni in seguito alla terapia d'urto decisa a Teheran». Il ministro non parla delle «sette sorelle».

Accanto alla crisi energetica, tema obbligato dell'attività governativa è quello delle pensioni. E' già prevista per il 3 gennaio una riunione di rappresentanti dei quattro partiti governativi, nel corso della quale dovrebbe essere definito il testo del disegno di legge che prevede la riforma delle pensioni. Il segretario della DC ha inviato al presidente della Repubblica un messaggio in favore di un «rischio soltanto di avvelenare ancora una volta la situazione nel Medio Oriente».

Misure a Ciampino

(Dalla prima pagina) compagnia Itavia diretti a Bologna, Forlì Bergamo e Crotone e due erano voli «charter». Il primo della società di Ciampino è stato con 51 persone a bordo e partito regolarmente alle 13 per Copenaghen. Il secondo della compagnia tedesca occidentale «Hapag-Lloyd» era giunto con 125 passeggeri la mattina del 24 dicembre a Roma e avrebbe dovuto ripartire alle 20,45 diretto a Strasburgo. Il messaggio di Capodanno di Franco sarà quindi indicativo degli spostamenti che si sono verificati nei rapporti delle forze armate. L'ondata repressiva di questi giorni sembra da un lato indicare un ulteriore spostamento a destra dell'asse del governo; ma senza dubbio il processo politico reso più rapido dalla drastica scomparsa della scena del numero due del franchismo va avanti attraverso spinte divergenti e opposte in cui i componenti del regime politico porre sul tappeto ogni loro arma; in gioco non è solo l'eredità che l'ammalato Franco lascia a diverse ipotesi ed esigenze di sviluppo. In gioco è insomma l'avvenire stesso della Spagna. A questa partita partecipano, all'interno del regime, tutti i centri di potere tradizionale in uno scontro che appare dalle vaste proporzioni e di cui le incertezze di questi giorni da parte del governo, nell'attendere i problemi di politica estera, il comandante Carrero Blanco, sono evidenti testimonianze.